

# Bambini La Regione: «No alle passeggiate» I pediatri: «Pericolose, giusto vietarle»

**Venturi: «In Emilia Romagna non cambia nulla»  
Esposito: «L'ora d'aria non è indispensabile»**

■ Le passeggiate con i bambini? A Parma non sono mai state possibili. Dopo la circolare diramata lunedì dal Viminale sulla possibilità per un genitore di uscire a piedi con i figli minori vicino casa e dopo le critiche da parte di diverse Regioni, ieri in serata il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha detto no all'ora d'aria con i propri figli: «Rispettate le misure». Già lo stesso commissario dell'Emilia Romagna Sergio Venturi nel pomeriggio aveva chiarito: «In Emilia-Romagna non cambia nulla». Il direttore della Clinica Pediatrica dell'Azienda ospedaliera-universitaria di Parma **Susanna Esposito** aveva infatti subito replicato: «Educare i bambini alla responsabilità e al rispetto per gli altri è uno dei compiti essenziali per un genitore. Rispondere ai bisogni e agli stati emotivi espressi dai bambini nel processo di crescita è importante ma i bambini, che hanno un profondo bisogno

di coerenza, devono capire dai propri genitori che alcune regole molto rigide fanno parte di un piano organizzativo a cui bisogna obbedire per evitare la morte di molte persone. Nella situazione epidemiologica attuale - aveva ricordato la Esposito - prendere scelte affrettate e premature rischia di compromettere tutti gli sforzi fatti finora e di annullare i benefici a cui stanno finalmente portando le importanti misure adottate con il sacrificio di tutti».

## LA REGIONE

«In questo caso è stata una decisione autonoma presa dal Ministero. Il commento che faccio io, da genitore, è trovare una coerenza nei provvedimenti». Così Sergio Venturi, commissario regionale per l'emergenza Coronavirus in Emilia-Romagna ieri pomeriggio nella diretta Fb. E aveva continuato: «Noi, in Emilia-Romagna, come avevamo cominciato stiamo continuando, con

misure mirate su alcuni territori, con il blocco produttivo e altro. In quella circolare, rispetto a passeggiate e jogging, non è cambiato nulla, diciamo che non ha fatto del tutto chiarezza. Ho detto per primo di trovare una modalità - aveva precisato il commissario - per far sfogare i minori, serve una strategia di carattere generale. Noi abbiamo bisogno di avere certezze, e oggi nel momento in cui cominciamo a svoltare, servono strategie che tutti capiscano. Ben vengano le aperture rispetto ai minori, ma lo faremo in un quadro in cui tutti capiscano cosa si può fare e che cosa è ancora presto da fare».

## I PEDIATRI

In riferimento alla cosiddetta «ora d'aria» autorizzata dal Viminale erano intervenuti insieme al direttore **Susanna Esposito** anche Andrea Canali della Federazione italiana medicina pediatri ed Emanuele Voccia della Confederazione italiana pediatri con una lettera indirizzata alle autorità: «Esprimiamo il nostro dissenso in qualità di rappresentanti dei pediatri di Parma e provincia. Riteniamo, infatti, che tale scelta sia prematura e possa compromettere le mi-

sure restrittive che stanno finalmente portando ad osservare una minore pressione sul sistema sanitario. La nostra preoccupazione deriva dalla realtà epidemiologica di Parma, dove l'incidenza e la prevalenza di malattia da Covid-19 resta elevata e dove tuttora ogni giorno si contano numerosi decessi. Sappiamo bene i duri sacrifici che hanno coinvolto tutte le famiglie e l'importanza dell'attività motoria e del gioco per i bambini ma non sarà certo un posticipo di tale opportunità a comprometterne l'equilibrio psico-fisico nei primi anni di

vita. Adesso l'obiettivo è quello di controllare in modo strettissimo i focolai epidemici di Covid-19 anche intra-fa-

miliari e riteniamo che posticipare l'uscita dei bambini fino almeno al 13 aprile, data di proroga delle misure restrittive, sia importantissimo per il controllo dell'epidemia. Inoltre, non essendo l'ora d'aria indispensabile, essendo difficilissimo per un bambino rispettare la distanza sociale e le strette indicazioni igieniche raccomandate per gli adulti, non essendo disponibili dispositivi di protezione adatti ai primi anni di vita, consideriamo che una simile richiesta sia un segno, oltre che di irresponsabilità, di mancanza di rispetto nei confronti di chi purtroppo è deceduto per Covid-19 e di chi si sta sacrificando, anche nei confronti dei propri cari, mettendosi al servizio della comunità con lavori essenziali».

## I MEDICI DIRIGENTI

Anche l'associazione dei dirigenti medici e sanitari dell'Emilia Romagna aveva comunicato il suo dissenso: «No alle passeggiate con i bambini». Così nel comunicato dell'Anaa Assomed: «Amiamo i bambini e per questo chiediamo che restino in casa. No quindi alle passeggiate con i genitori. Resistiamo oggi per non piangere domani».

M.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

